

ORIENTALIA CHRISTIANA PERIODICA

COMMENTARII DE RE ORIENTALI AETATIS CHRISTIANAE
SACRA ET PROFANA EDITI CURA ET OPERE
PONTIFICII INSTITUTI ORIENTALIUM STUDIORUM

E X T R A C T A



PONTIFICIUM INSTITUTUM ORIENTALIUM STUDIORUM
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 7
ROMA

Nr. 2 / 2014

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Roma.
Semestrale. Taxe perçue.

ORIENTALIA CHRISTIANA PERIODICA

Piazza S. Maria Maggiore 7 — 00185 Roma

www.orientaliachristiana.it

tel. 0644741-7104; fax 06446-5576

ISSN 0030-5375

This periodical began publication in 1935. Two fascicles are issued each year, which contain articles, shorter notes and book reviews about the Christian East, that is, whatever concerns the theology, history, patrology, liturgy, archaeology and canon law of the Christian East, or whatever is closely connected therewith. The annual contribution is €46,00 in Italy, and €58,00 or USD 76,00 outside Italy. The entire series is still in print and can be supplied on demand.

Subscription should be paid by a check to Edizioni Orientalia Christiana or a deposit to ccp. 34269001.

International Bank Account Number (IBAN):

Country	Check Digit	CIN	Cod. ABI	CAB	Account Number	BIC- Code
IT	54	C	07601	03200	000034269001	BPPIITRRXXX

Edited by Philippe Luisier (Editor) – Rafał Zarzeczny (Book Reviews)
e-mail: recensioni-periodica@pontificio-orientale.it; Jarosław Dziewicki
(Managing Editor) e-mail: edizioni@orientaliachristiana.it, with the
Professors of the Pontifical Oriental Institute.

All materials for publication (articles, notes, books for review) should be addressed to the Editor.

SUMMARIUM

ARTICOLI

George Nedungatt, S.J. , The Typology of Peter in the Symbolic Theology of Aphrahat	291-328
Elias Chakhtoura, O.A.M. , Due discorsi inediti sul digiuno di Giovanni il Solitario	329-366
Vincenzo Ruggieri , Il medioevo bizantino nelle isole di Gemile e Karacaören, Licia: le pitture e i graffiti.	367-386

Ulrike Ritzerfeld , Bildpropaganda im Zeichen des Konzils von Florenz: Unionistische Bildmotive im Kloster Balsamonero auf Kreta	387-407
Tommaso Braccini , <i>La Targa tes pisteos</i> (1658) di François Richard, S.J., ed i <i>vourkolakkoi</i> greci: tra etnografia e apologetica	409-431
José M. Floristán , Simón Láscaaris y la misión de Chimarra (Himarè) en el Epiro del norte: nuevos documentos inéditos	433-500
Dionysios Benétos , Bibliotheca Tenensis Societatis Jesu (XVII ^e -XX ^e siècle)	501-512

RECENSIONES

BAFFIONI, Carmela, <i>et al.</i> (edd.), <i>Al-Ġazālī (1058-1111). La prima stampa armena. Yehudah ha-Levi (1075-1141). La ricezione di Isacco di Ninive. Secondo Dies Academicus 7-9 novembre 2011</i> (C. Greppi) . .	513-516
BIANCHI, Luca (a cura di), <i>La testimonianza della Chiesa nel mondo contemporaneo. Atti del XII Simposio intercristiano. Tessalonica, 30 agosto – 2 settembre 2011</i> (P. Dufka).	516-520
CAPRON, Laurent, <i>Codex hagiographiques du Louvre sur papyrus</i> (P.Louvre Hag.) (Ph. Luisier)	520-523
CODEVILLA, Giovanni, <i>Chiesa e Impero in Russia. Dalla Rus' di Kiev alla Federazione Russa</i> (S. Caprio)	523-525
COLIN, Gérard (ed.), <i>Vie et miracles de Samuel de Waldebba</i> (Tedros Abraha)	525-528
FÉDOU, Michel, <i>La voie du Christ. Vol. II: Développements de la christologie dans le contexte religieux de l'Orient ancien. D'Eusèbe de Césarée à Jean Damascène (IV^e-VIII^e siècle)</i> (M. Pampaloni).	528-532
JORI, Giacomo (ed.), <i>Ponzio Pilato. Storia di un mito</i> (B. Ebeid)	533-536
MAGOCSI, Paul Robert, <i>Carpatho-Rusyn Studies. An Annotated Bibliography. Volume V: 2005-2009</i> (S. Caprio)	536-537
<i>The Old Testament in Syriac according to the Peshiṭta Version, Part IV, fasc. 4. Ezra and Nehemiah – 1-2 Maccabees</i> , prepared by M. ALBERT and A. PENNA † in collaboration with D. BAKKER, K. D. JANNER, and CH. NAKANO (C. Balzaretto)	538-542
<i>Théodore Agallianos. Dialogue avec un moine contre les Latins (1442). Édition critique, traduction française et commentaire par Marie-Hélène BLANCHET</i> (A. Fyrigos)	542-544

PIRONE, Bartolomeo (ed.), <i>Vite di santi Egiziani: Macario, Massimo e Domezio, Mosè il Nero, Paolo di Tamma, Anbā Bishoy, Arsenio, Apollo e Phib</i> (Sz. Hiżycki)	545-546
RUGGIERI, Vincenzo (ed.), <i>La Vita di San Nicola di Sion</i> (G. Rigotti) ..	546-550
SCRIPTA AD NOS MISSA	551-553
INDEX VOLUMINIS	555-558

ISSN 0030-5375

JORI, Giacomo (ed.), *Ponzio Pilato. Storia di un mito* [Biblioteca della rivista di storia e letteratura religiosa, studi XXVI], Casa Editrice Leo S. Olschki, Firenze 2013, pp. 246.

Questo volume raccoglie una serie di articoli che studiano il “mito” di Pilato, ossia, la sua figura nel NT, nella tradizione apocrifia e nella letteratura europea, allo scopo di analizzare lo sviluppo di tale mito.

Il volume inizia con una premessa (pp. V-XIII) del curatore Giacomo Jori dal titolo “Quod scripsi, scripsi”. In essa Jori presenta il volume, le motivazioni che hanno portato alla sua nascita ed una breve sintesi-analisi dei singoli contributi.

Il primo articolo scritto in francese da John Scheid ha il titolo “Pontius Pilatus, un fonctionnaire romain” (pp. 1-9). Esso illustra la storicità del personaggio di Pilato in qualità di procuratore romano della Giudea, per cui vengono analizzate le informazioni pervenute sia dai vangeli che da alcuni storici dell'epoca, come Flavio Giuseppe. L'Autore vuol mostrare come Pilato non è stato un prefetto di una provincia Romana di nome Giudea, perché tale zona apparteneva alla provincia della Siria, ma era prefetto di Giudea, con sede a Cesarea. Per dimostrare ciò egli si concentra sull'analisi di alcuni eventi storici raccontati da Filone di Alessandria o da Flavio Giuseppe che dimostrano il rapporto tra Pilato come procuratore di Giudea e la provincia della Siria a cui apparteneva. Per questo motivo J. Scheid ha messo in appendice (pp. 10-12) una traduzione francese dei racconti storici presi in esame.

Il secondo articolo, di Madeleine Scopello, è intitolato “Autour de la femme de Pilate” (pp. 13-30). La studiosa analizza la scena in cui gioca un ruolo fondamentale la moglie di Pilato, raccontata dall'evangelista Matteo (27, 11-26). La Scopello presenta un confronto tra il racconto di Matteo e quello degli altri vangeli sinottici illustrando principalmente due cose: il termine ἡγεμῶν utilizzato per Pilato nei vangeli, e il termine βῆμα, che indica il posto dove era seduto Pilato durante il giudizio di Gesù. Per fare ciò sono state analizzate altre fonti storiche, come anche altri libri del NT. L'Autrice si sofferma poi sul passaggio del testo relativo al messaggio che, secondo il racconto evangelico di Matteo, la moglie di Pilato manda a suo marito. Qui l'analisi del testo s'indirizza sull'espressione evangelica ἡ γυνὴ αὐτοῦ, ossia, “la donna di lui”. Partendo da tale frase, la studiosa cerca di trovare nelle fonti storiche colei che potrebbe essere stata il modello della donna (moglie) del governatore. Vengono proposte due ipotesi: Monatia Plancina o Sextilia, due donne di potere nella provincia della Siria. L'analisi del contenuto del messaggio della donna del governatore si sofferma successivamente sul significato del nome “Giusto”, utilizzato per indicare Gesù nel messaggio. L'articolo termina con la descrizione del sogno che la donna del governatore ha visto. In ultima analisi, al fine di una maggiore comprensione della scena matteana, la studiosa richiama parallelismi rinvenibili sia nel NT che in altri racconti storici. Tali sono infatti i richiami alle figure di Calpurnia e Glaphyra e dei loro sogni premonitori.

L'articolo che segue, di Gilbert Dagon, è intitolato “Pilate après Pilate: l'Empire chrétien, les juifs, les images” (pp. 31-49). Lo studioso illustra l'immagine

di Pilato nella tradizione apocrifa cristiana primitiva. Egli prende in esame testi diversi come il *Vangelo di Nicodemo*, la *Corrispondenza tra Pilato e Tiberio* ed altri, poi analizza le varie testimonianze dei primi autori cristiani come Tertulliano ed Eusebio di Cesarea, insieme con le notizie che vogliono Pilato come l'autore degli atti mandati all'imperatore, o quella che lo vuole punito a morte. L'autore continua a studiare lo sviluppo della tradizione apocrifa, divisa in due categorie, una positiva e una negativa. Nella sua analisi vi è anche un tentativo di individuare quali siano i rapporti tra le diverse tradizioni apocrife soprattutto tra quella bizantina e latina. L'articolo termina con un accenno allo sviluppo della leggenda su Pilato nel medioevo latino a dimostrazione dell'importanza e dell'interesse che ebbe tale personaggio.

Anche il quarto articolo ha come tema la tradizione apocrifa su Pilato e la sua immagine nella comunità cristiana primitiva: Giorgio Otranto, "Ponzio Pilato nella Chiesa antica tra storia, arte e leggenda. Il *Codex purpureus Rossanensis*" (pp. 51-70). Possiamo dividere questo contributo in due parti. La prima inizia con la descrizione storica di Pilato e completa l'immagine del prefetto nella chiesa primitiva con l'analisi di alcuni testi apocrifi, ma in maniera meno dettagliata di Dagron. Interessante è l'iscrizione trovata in Cesarea di Palestina dalla quale si può affermare la storicità di Pilato come persona e come prefetto romano della zona. Lo studio dell'iconografia di Pilato fa capire come le comunità cristiane l'abbiano voluto dipingere, il perché di una determinata scelta ed il suo rapporto con la tradizione tanto del NT quanto degli apocrifi. La seconda parte dell'articolo si concentra sul codice *purpureus Rossanensis*, che risale all'epoca dei mosaici di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna. Dopo aver discusso la provenienza del codice, lo studioso presenta due miniature dove è raffigurato il prefetto. Secondo l'Autore, si osserva un notevole sviluppo delle immagini di Pilato, che diventa più autorevole di prima. La riproduzione delle miniature aiuta il lettore a comprendere meglio l'ottica dello studio.

Il quinto articolo non si allontana dalla tradizione apocrifa e s'intitola "Pilate et le Graal", di Francesco Zambon (pp. 71-86). L'autore analizza il cosiddetto ciclo di Pilato, ossia i testi apocrifi scritti sulla leggenda di Pilato e sulla passione di Cristo, come il *Vangelo di Nicodemo*, il *Vangelo di Gamaliele* ed altri, provando a vedere quale sia il suo rapporto con la leggenda del Graal sulla base del testo di Robert de Boron *Le Roman de l'Estoire du Graal* dell'inizio del XIII secolo e della figura di Pilato durante il medioevo latino: una tradizione che ha condannato Pilato e lo ha considerato maledetto in quanto responsabile della crocifissione di Cristo.

Il seguente articolo del volume si può considerare come un ponte tra la tradizione cristiana primitiva, soprattutto apocrifa, e la posizione di Pilato nella recente letteratura cristiana europea. Lo scritto di Carlo Ossola è intitolato "Pontius, te souvient-il...?" (pp. 87-105). L'Autore prende le mosse dalla leggenda di Pilato nella tradizione apocrifa primitiva, soprattutto negli *Acta Pilati*, analizzando in seguito le opere dei secoli recenti che ne hanno sviluppato il mito, come *Le Procureur de Judée* di Anatole France. Il suo interesse si focalizza sull'immagine di Pilato nelle opere di Flaubert e di Claudel, prendendo in considerazione il contesto, so-

prattutto filosofico, in cui furono scritte. Segue l'analisi delle opere *L'Anticristo* ed *Ecce Homo* di Nietzsche. La fine dell'articolo porta il lettore a capire l'intenzione dello studioso: Pilato assomiglia a ciascuno di noi, è l'impossibile e l'insostituibile ermeneuta.

Dello stesso studioso segue un breve saggio dal titolo «Ponzio Pilato? Io l'ho incontrato». Un ricordo di Ivan Illich". Ivan Illich ha raccontato il suo incontro con un attore di teatro che interpretava il ruolo di Ponzio Pilato e la discussione che ne nacque: sulla verità e su chi la potrebbe sapere e conoscere. Una discussione che parte dalla domanda dello stesso Pilato a Gesù: *Quid est veritas?*

Di Giacomo Jori è il contributo: "La madre di Giuda-Pilato (1923-'24). Il teatro della coscienza di Mario Soldati" (pp. 107-133). L'articolo è uno studio sulla vita di Mario Soldati e sulle tappe importanti che lo hanno portato alla commedia *Pilato* e alla sacra rappresentazione *La madre di Giuda*, testo inedito dello scrittore torinese pubblicato da Jori nel 2010. L'Autore analizza il pensiero del Soldati attraverso diversi brani delle sue opere, soprattutto dei due scritti giovanili.

I tre articoli che seguono ci portano alla letteratura russa, in particolar modo a Michail Bulgakov e all'immagine di Pilato nelle sue opere. Certamente, i titoli, che non menzionano il nome proprio dell'autore russo, creano una confusione con un altro grande teologo e pensatore russo, che ha lo stesso cognome, s'intende Sergej Bulgakov.

Il primo articolo è scritto da Rita Giuliani con il titolo "Pilato e il 'vangelo secondo Bulgakov'" (pp. 135-167). È un'analisi dell'opera di M. Bulgakov nel suo contesto storico. Per M. Bulgakov, secondo la studiosa, Pilato diventa un personaggio chiave, egli è la figura della viltà, mentre Gerusalemme è il simbolo di Mosca. Per arrivare a tale ermeneutica, la studiosa commenta alcuni passi di M. Bulgakov, e aiuta il lettore a scoprire l'esistenza di un romanzo nel romanzo. Il secondo articolo scritto da Sofia Lurie è intitolato "Bulgakov o 'della coscienza', Šalamov o 'della memoria'. Due immagini di Pilato nella letteratura russa contemporanea" (pp. 169-179). È uno studio che analizza come si evince dal titolo, l'immagine di Pilato in M. Bulgakov e in V. Šalamov. L'immagine di Pilato in Bulgakov è quella della coscienza, egli era cosciente di ciò che fece. Anche in questo contributo, l'Autore vede un racconto dentro il racconto generale. Prova a dimostrare quale sia il simbolo di Pilato, ossia la coscienza, tramite l'analisi dell'opera di M. Bulgakov. Tale opera, nota Sofia Lurie, diventa apocalittica nel senso che parla del tempo dell'autore con un linguaggio biblico e simbolico. La studiosa vede anche un rapporto tra l'immagine di Pilato cui arriva M. Bulgakov e la tradizione apocrifia sulla leggenda di Pilato. In V. Šalamov Pilato diventa un simbolo della memoria. La studiosa anche in questo caso utilizza la metodologia usata in precedenza, ossia una disamina delle opere dell'autore per capire meglio cosa si nasconde dietro di esse.

Il terzo articolo dedicato alla letteratura russa è di Jokov Lurie: "I capitoli biblici del *Maestro e Margherita* e le metamorfosi della loro ricezione" (pp. 181-186). Lo studioso vuol capire come M. Bulgakov nell'opera citata utilizzi alcuni versetti biblici e il perché del loro utilizzo. Jokov Lurie analizza l'opera di M. Bulgakov nel suo contesto storico caratterizzato da un'ideologia politica diffusa nella Russia di

allora. Secondo l'Autore, la posizione di M. Bulgakov è chiaramente manifesta nel suo romanzo: egli è un non-conformista in disparte dell'ideologia comune.

L'ultimo articolo di questo volume è di Sara Tongiani con il titolo "Nichilismo e incarnazione nel *Pilatus* di Friedrich Dürrenmatt" (pp. 187-200). Dopo una premessa in cui viene fornita una bio-bibliografia dell'autore, segue un racconto sulla genesi del *Pilatus* e di come Dürrenmatt ne abbia iniziato la stesura, evidenziando il contesto in cui fu scritta. Segue l'analisi dell'immagine di Pilato nell'opera in oggetto e di cosa si celi dietro ad essa, ossia, quale persona si nasconda dietro al Pilato del Dürrenmatt. Attraverso l'analisi della Tongiani si capisce come il Dürrenmatt avesse un'ottima conoscenza della tradizione apocrifia su Pilato, in particolare di quella in lingua latina.

Il volume presenta inoltre un'appendice in tre parti: 1. L'edizione della "Empia oh quanto fu la voce di Pilato" con uno studio di essa (pp. 203-213), fatta da Evelina Bernasconi e Gennaro Tallini. 2. La "Premessa a Giuseppe Ellero, *La moglie di Pilato e le prime donne cristiane*" (pp. 215-217), fatta da Giacomo Jori. 3. L'edizione di *La moglie di Pilato e le prime donne cristiane* di Giuseppe Ellero (pp. 219-234). Seguono infine l'indice dei nomi (pp. 235-243) e l'indice generale del volume (pp. 245-246).

B. Ebeid

MAGOCSE, Paul Robert, *Carpatho-Rusyn Studies. An Annotated Bibliography*. Volume V: 2005-2009 [East European Monographs], Columbia University Press, New York 2012, pp. 250.

La rassegna bibliografica curata da Paul Robert Magocsi è giunta al quinto volume, seguendo la scansione quinquennale scelta a partire dal 1995, dopo i primi due volumi che coprivano il ventennio iniziale, dal 1975. Il primo volume, infatti, copriva il periodo 1975-1984, e prendeva le mosse dal revival degli studi sui Carpazi a metà degli anni Settanta. Le ondate di emigrazione che hanno preceduto la crisi sociale del sistema sovietico degli anni Ottanta, hanno infatti favorito una concentrazione sugli studi carpato-russi, molto limitati nel dopoguerra dalle politiche culturali che accompagnavano la "sovietizzazione" dell'intera Europa orientale, in cui non erano ben viste le ricerche sull'identità etnica e nazionale, a favore di una omologazione pianificata e funzionale all'ideale di "amicizia dei popoli" di brezneviana memoria.

Il primo volume dell'accurato lavoro coordinato da Magocsi, professore di studi ucraini all'università di Toronto, *honorary chairman* del World Congress of Rusyns e autore di numerose pubblicazioni sulla storia dei Ruteni, presenta 694 titoli con un'introduzione sulla storia degli studi carpatici in generale, e in America in particolare. Le ricerche enumerate riguardano ruteni, ucraini, polacchi e cecoslovacchi, serbi di Voivodina e croati di Slavonia. Nel secondo volume, sul periodo 1985-1994, si entra già nella fase di passaggio dai tabù sovietici alla riscoperta delle etnie centro-orientali dell'Europa, con 910 titoli riguardanti la frattura tra URSS ed ex-URSS con i "nuovi" paesi slavi emergenti, su tutti l'Ucraina indipendente, le fratture della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, oltre ai cambiamenti in atto